

PROGRAMMA NAZIONALE CULTURA FESR 2021-2027 (CCI 2021IT16RFPR003)

Valutazione Ex-Ante degli Strumenti finanziari

(art. 58 Regolamento (UE) 2021/1060)

Priorità 1

“Obiettivo Specifico 1.3 - Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi”

**Promuovere la nascita, la crescita e il posizionamento competitivo delle imprese
nei settori culturali**

Indice

1. Premessa	3
2. Analisi del contesto macroeconomico, delle condizioni di investimento e del fabbisogno finanziario ...	4
3. Il gruppo proposto di destinatari finali.....	6
4. Strumenti finanziari attivati nel periodo 2014-2020	10
5. Il contributo degli strumenti finanziari al conseguimento degli Obiettivi specifici.....	13
6. Effetto leva stimato	16

1. Premessa

La presente Valutazione *ex-ante* fornisce all’Autorità di gestione del Programma Nazionale Cultura 2021-2027 (PN Cultura o Programma) gli elementi necessari per un’efficace programmazione e implementazione degli strumenti finanziari, che, eventualmente abbinati al sostegno offerto sotto forma di sovvenzioni, contribuiscono al conseguimento degli Obiettivi specifici del Programma, così come previsto dall’articolo 58, comma 3, del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (RDC).

Nel dettaglio, il presente documento rappresenta il rapporto di valutazione *ex-ante* dello strumento finanziario attivabile nell’ambito dell’Obiettivo Specifico 1.3 *“Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi”*, con riferimento all’Azione 1.3.1 del PN Cultura, orientato a promuovere il rafforzamento delle imprese culturali esistenti operanti nelle regioni meno sviluppate del Paese (Basilicata, Calabria Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), nonché la nascita di nuove imprese culturali attraverso il sostegno a nuovi progetti, prodotti e iniziative culturali.

Il lavoro di valutazione integra ed aggiorna gli elementi rappresentati nella valutazione *ex-ante* realizzata nell’ambito dell’Asse prioritario II *“Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura”* del PON *“Cultura e Sviluppo”* FESR 2014-2020 e si focalizza sull’analisi degli strumenti finanziari che si ritiene di attivare nell’ambito del vigente ciclo di programmazione.

Il documento è articolato in quattro capitoli nei quali, a partire dall’analisi del contesto macroeconomico di riferimento (capitolo 2), vengono sviluppati, in linea con quanto previsto dal predetto articolo 58 del regolamento (UE) 2021/1060 e tenendo conto anche degli esiti relativi a quanto attuato nel corso del periodo di programmazione 2014-2020 (capitolo 4), i principali elementi utili all’implementazione dello strumento finanziario previsto dal Programma, quali:

- il gruppo proposto di destinatari finali (capitolo 3);
- il contributo degli strumenti finanziari al conseguimento degli Obiettivi specifici (capitolo 5);
- l’effetto leva stimato (capitolo 6).

Si evidenzia che, in considerazione della continua evoluzione dello scenario economico di riferimento, le indicazioni e le proposte contenute in questo documento sono da considerarsi orientative e soggette a eventuali modifiche e aggiornamenti sulla base di ulteriori sviluppi che potrebbero nel frattempo emergere nell’ambito del contesto di riferimento.

2. Analisi del contesto macroeconomico, delle condizioni di investimento e del fabbisogno finanziario

L'attuale contesto macroeconomico è caratterizzato dal perdurare delle tensioni internazionali (Ucraina e Medio Oriente su tutte), che, condizionando inevitabilmente le politiche economiche e commerciali, aumentano i rischi finanziari per le imprese e inducono una riconfigurazione degli scambi commerciali verso partner considerati più sicuri. Tali fattori concorrono a determinare un arretramento nel grado di integrazione economica fra le regioni del mondo [Banca d'Italia, 2024].

Nonostante, nello scenario descritto, si è assistito - a partire dalla seconda metà dal 2021 - al rincaro dei beni energetici con importanti effetti sulle attività economiche, l'incremento dei prezzi delle materie prime energetiche ha recentemente subito un forte rallentamento, consentendo al processo di crescita dell'inflazione di attenuarsi. Ciò nonostante, la domanda di finanziamenti è rimasta debole e i giudizi sulle condizioni di accesso al credito segnalano un ulteriore inasprimento, in particolare con riferimento ai tassi di interesse applicati che, sebbene in fase discendente, restano ancora elevati.

La domanda di credito da parte delle imprese, in calo da inizio 2023, è ulteriormente diminuita, seppure in misura lieve, riflettendo il maggior ricorso all'autofinanziamento e ad altre fonti di finanziamento alternative. I prestiti bancari alle società non finanziarie hanno continuato a contrarsi, principalmente a seguito della minore domanda di credito per investimenti, ma anche per l'adozione di politiche di offerta più prudenti da parte degli intermediari finanziari. Le difficoltà di accesso al credito sono aumentate soprattutto per le imprese più piccole e, in particolare, è diminuita soprattutto la domanda di fondi a lungo termine, rispetto a quella a breve termine.

Più in dettaglio, i prestiti bancari alle imprese, in Italia, si sono ridotti del 6,7% annuo (a settembre 2023), dopo aver toccato alti ritmi di crescita fino a metà del 2022 (picco a +4,8% in agosto dello stesso anno). Un mutamento brusco, come raramente osservato nelle serie storiche del credito, dovuto soprattutto al rapido rialzo dei tassi di interesse deciso dalla Banca Centrale Europea (BCE) in tale periodo [Confindustria, 2023].

Un'indagine ISTAT ha mostrato che la quota di aziende manifatturiere che non hanno ottenuto i prestiti richiesti è aumentata fino all'8,2% a settembre 2023, da un valore "normale" di 4,5% a fine 2021; al contempo, la quota di imprese che ha ottenuto credito solo a condizioni più onerose si è mantenuta alta (35%). Ciò significa che le imprese stanno facendo i conti con un credito più scarso e, contemporaneamente, più costoso.

Inoltre, nel 2023 la liquidità delle imprese, misurata dal valore dei depositi in banca, si è assottigliata rapidamente (-5,6% annuo in agosto).

Le attese delle imprese per il 2024 hanno prefigurato un lieve aumento delle vendite nella manifattura, cui si assocerebbero un ulteriore rallentamento dei prezzi e una contrazione della spesa per investimenti. La variazione annua dei prestiti bancari alle imprese italiane si è stabilizzata nel corso di quest'anno (-3,5% in agosto 2024), su ritmi molto meno marcati rispetto al minimo del 2023 descritto sopra.

Mentre nell'industria in senso stretto l'attività è diminuita, risentendo della debolezza della domanda internazionale (soprattutto di quella tedesca) e del perdurare degli effetti dei citati rincari energetici, la crescita nel settore delle costruzioni è stata sostenuta, sospinta dagli incentivi pubblici e nel settore terziario, in particolare, le attività hanno continuato a espandersi, soprattutto grazie al recupero nei comparti a elevata interazione sociale più penalizzati dalla pandemia, quali i servizi ricreativi e ricettivi.

A livello settoriale, conseguentemente, i prestiti stanno registrando un calo maggiore nelle costruzioni (-8,8% in agosto in termini annui, dati grezzi) e nel manifatturiero (-6,1%), minore nei servizi (-2,8%) e nell'agricoltura (-1,9%). Tuttavia, l'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro di Banca d'Italia del 15 ottobre 2024 evidenzia che la domanda di credito delle imprese continua a diminuire nel 1° e 2° trimestre 2024, anche se a ritmi più contenuti rispetto al 2023. Anche nel 2024, diminuisce maggiormente la domanda per il lungo termine, rispetto a quella per il breve termine.

Nella menzionata indagine emerge anche che le richieste di credito per finanziare le scorte e il capitale circolante, cioè la domanda di liquidità, sono stabili nella prima metà del 2024, mentre le richieste per finanziare gli investimenti fissi continuano a calare. In tale ambito, le esigenze di credito a breve termine delle imprese sono in buona parte legate al nuovo graduale aumento del prezzo del gas, che crea un maggiore fabbisogno di liquidità per i pagamenti delle bollette energetiche (gas ed elettricità). L'indicazione dell'indagine secondo cui, da metà del 2023 e fino al secondo trimestre 2024, le imprese hanno limitato la domanda di credito provando a sostituirlo con l'autofinanziamento, conferma che il credito è stato frenato dai tassi troppo elevati. Dal lato dell'offerta, solo a partire dalla metà del 2024, il credito per le imprese è divenuto più accessibile. Si tratta del primo lieve allentamento, dopo la fase di stretta del periodo 2022 e 2023.

Questo marginale allentamento delle condizioni di accesso al credito, favorito dal primo taglio dei tassi da parte della BCE a giugno 2024, si è tradotto in una piccola riduzione dei margini di interesse

e degli oneri addizionali, dopo i forti aumenti precedenti, mentre i criteri in termini di ammontare dei prestiti concessi e di richieste di garanzie non sono stati ancora allentati.

L'ISTAT fornisce indicazioni coerenti con un primo marginale alleggerimento delle condizioni di accesso al credito, sebbene non si possa parlare di dati particolarmente positivi: a titolo esemplificativo, la quota di aziende manifatturiere che non ottengono i prestiti richiesti è in calo al 7,4% a settembre 2024, da 7,9% a giugno, ma resta piuttosto alta rispetto al 6 % in media del 2019.

Le imprese italiane presentano, in termini aggregati, bilanci più solidi del passato, grazie all'aumento della quota di capitale sul passivo. Tuttavia, lo scenario economico è ancora incerto e difficile, in particolare in alcuni specifici settori. In attesa di un calo più significativo dei tassi, alcune imprese possono incontrare difficoltà in termini di liquidità e di costo del credito bancario: misure di policy per il credito in Italia, che favoriscano un allentamento dell'offerta alle imprese, risultano ancora auspicabili [Confindustria, 2024].

3. Il gruppo proposto di destinatari finali

Negli ultimi anni, l'interesse delle politiche di sviluppo europee per gli aspetti culturali si è ulteriormente accentuato. Nel 2018, la Commissione ha adottato la nuova agenda europea per la cultura, che individua una serie di interventi per fare della cultura un fattore di coesione sociale, crescita economica e buone relazioni internazionali.

In ambito nazionale, la legge 27 dicembre 2023, n. 206, recante “*Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy*”, riconosce la cultura e la creatività come pilastri dell'identità nazionale e fonti di valore economico e sociale, qualificando come imprese culturali e creative tutti gli enti, al di là della forma giuridica, che svolgono in via esclusiva o prevalente, attività legate alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

In questo contesto, il Programma Nazionale Cultura FESR 2021-2027 si propone di valorizzare e sostenere la crescita e la competitività del settore culturale nelle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno, attraverso il finanziamento di progetti, prodotti e iniziative culturali che rafforzino le filiere culturali e promuovano il posizionamento competitivo delle imprese culturali sui mercati, contribuendo alla crescita sostenibile delle imprese, alla creazione di posti di lavoro e alla promozione dell'innovazione e della competitività.

L'Azione 1.3.1 del PN Cultura mira a promuovere la nascita, la crescita e il posizionamento competitivo delle imprese culturali, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese e

ai soggetti del Terzo Settore che svolgono attività economica nel settore culturale. L'azione prevede il rafforzamento delle imprese culturali esistenti e la creazione di nuove imprese attraverso il sostegno a progetti che si concentrano su ambiti specifici – come musica, audiovisivo, teatro, danza e altre arti performative, patrimonio culturale materiale e immateriale, arti visive, design, letteratura ed editoria, moda e artigianato artistico – e che stimolino un crescente mercato pubblico e privato, contribuendo alla sostenibilità e competitività del settore.

L'Unione europea vanta industrie culturali e creative forti e dinamiche, che non solo sono essenziali per la diversità culturale dell'Europa, per rafforzare la coesione sociale e aumentare l'attrattiva dell'Europa a livello internazionale, ma sono anche tra i settori più dinamici del continente. Secondo i dati Eurostat, le industrie culturali e creative danno lavoro a 8,7 milioni di persone nell'UE, pari al 3,8% della forza lavoro totale dell'UE e a 1,2 milioni di imprese.

Secondo il Rapporto “Io Sono Cultura” 2024, a cura della Fondazione Symbola, in Italia, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC), ovvero quell'insieme di comparti di attività economica che, al dettaglio settoriale più fine possibile (quarto digit della classificazione Ateco 2007), partecipano alla definizione della filiera culturale e creativa, impiega oltre 1,5 milioni di persone (di cui 886 mila occupati nei settori culturali e creativi e la restante parte afferente ai professionisti culturali e creativi attivi in settori non culturali), con una crescita nel 2023 sia in termini di valore aggiunto generato dalle imprese, PA e no profit (104,3 miliardi di euro, +5,5% rispetto al 2022) sia di occupazione (+3,2% rispetto al 2022).

La filiera culturale appare, quindi, una filiera complessa e composita in cui si trovano ad operare quasi 284 mila imprese (in crescita del +3,1% rispetto al 2022) e più di 33 mila organizzazioni non profit che impiegano oltre 22.700 dipendenti tra interinali ed esterni, con un contributo alla creazione di ricchezza sul totale dell'economia italiana pari al 5,6% e al 5,9% in termini di occupazione.

In realtà il “peso” della cultura nel nostro Paese è maggiore rispetto al valore aggiunto che deriva dalle sole attività che ne fanno parte. Cultura e creatività, in maniera diretta o indiretta, generano complessivamente un valore aggiunto di circa 296,9 miliardi di euro, pari al 15,8% dell'economia nazionale. Gli SPCC, infatti, sono apportatori di innovazione e la sostengono in vari settori attraverso prodotti, servizi, modelli di impresa e coproduzione innovativi, oltre a favorire la mobilità delle competenze, sebbene, le statistiche ufficiali, pensate per settori tradizionali come la manifattura, non rilevino adeguatamente queste innovazioni.

Nonostante l'importanza del settore, l'Italia destina solo lo 0,8% del PIL alla cultura, a fronte di una media europea pari all'1,1% del PIL, una percentuale di spesa, tra l'altro, rimasta invariata dal 2016 al 2022, con un lieve aumento dello 0,9% nel 2021, per poi ritornare ai livelli precedenti.

A livello territoriale, diversamente dagli anni precedenti, nel 2023, si segnala una ripresa del Mezzogiorno, con incrementi più rapidi rispetto alla media nazionale, sia in termini di valore aggiunto (+5,7% anziché +5,5%), sia in termini occupazionali (+4,0% rispetto ad una media nazionale pari a +3,2%).

Malgrado le performance favorevoli del 2023, la distanza con il resto del Paese rimane, tuttavia, ancora ampia. Le dinamiche positive osservate non hanno, infatti, permesso di recuperare la debolezza degli ultimi anni (2019-2023) in cui valore aggiunto e occupazione sono cresciuti più lentamente rispetto alle medie nazionali.

Sebbene, complessivamente, i dati evidenzino, quindi, un contributo significativo del settore all'economia italiana, esso continua a soffrire di forti criticità strutturali, aggravatesi negli anni della pandemia.

Le industrie culturali hanno una forte dimensione locale e formano, complessivamente, una filiera del valore molto frammentata e caratterizzata da fragilità strutturali croniche. Questa vulnerabilità, insieme a bassi livelli di protezione sociale complessiva, ostacolano la creatività e l'innovazione, che rappresentano elementi cruciali per lo sviluppo economico del settore. Recenti analisi indicano, inoltre, un cambiamento nella rilevanza del settore, passato dalla produzione di prodotti destinati, in prevalenza, al consumo finale di residenti e turisti alla creazione di input chiave per un'ampia gamma di cicli produttivi "non culturali" in senso stretto. Le stime più aggiornate, tratte dal Rapporto Symbola 2024, calcolano che l'effetto moltiplicativo degli investimenti nel SPCC sul resto dell'economia sia pari a 1,8.

Tali caratteristiche di fragilità rendono il settore particolarmente penalizzato dal punto di vista dell'accesso al credito. Infatti, il settore, in generale, non beneficia di rilevanti finanziamenti esterni, se non di natura pubblica, ma ricorre principalmente a prestiti di piccola scala e a breve scadenza, inadatti ad avviare programmi di investimento a più lungo termine, che richiedono garanzie collaterali di natura reale o business plan strutturati.

Le istituzioni finanziarie, spesso, mancano delle competenze per comprendere i modelli di business del settore culturale, il quale include attori molto diversi tra loro, come piccole imprese, enti non-profit e istituzioni pubbliche. Questa situazione di debolezza è emersa con forza durante la pandemia,

quando l'economia culturale e creativa ha subito un calo del 30% dei ricavi, una perdita maggiore rispetto al turismo e all'industria automobilistica e simile a quella del settore del trasporto aereo.

In particolare, la fragilità di questo comparto risulta costituita, principalmente, dalla difficoltà di accesso al credito, dovuta alla mancanza di asset materiali, essendo, spesso, tali attività basate su asset immateriali (come competenze e creatività). Tale difficoltà, inevitabilmente, risulta maggiormente significativa per le imprese di minori dimensioni.

Le criticità descritte mettono in luce l'importanza di strumenti finanziari specifici che possano sostenere queste imprese nel superare le barriere di accesso al credito, aiutandole a investire in nuovi progetti e a sviluppare la propria capacità produttiva, offrendo un sostegno mirato alla crescita e alla competitività delle imprese culturali.

In particolare, l'implementazione di uno strumento finanziario nell'ambito del Programma in oggetto dovrebbe focalizzarsi su un target di soggetti beneficiari costituiti da micro, piccole e medie imprese (MPMI) e soggetti del Terzo Settore che svolgono attività economica nel settore culturale, con sede nelle regioni meno sviluppate (Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna). I destinatari possono essere sia imprese esistenti, che nuove imprese, anche costituende, operanti in settori culturali cruciali quali musica, audiovisivo, teatro e arti performative, patrimonio culturale materiale e immateriale, arti visive e design, letteratura ed editoria e, infine, moda, artigianato artistico.

L'individuazione dei soggetti beneficiari descritti risponde alla necessità di sostenere realtà che presentano le maggiori difficoltà di accesso al credito ma anche un potenziale significativo per contribuire alla crescita del settore culturale e alla coesione territoriale, facilitando l'accesso a risorse per progetti innovativi nei suddetti settori. L'obiettivo è stimolare la creazione di un mercato pubblico e privato in espansione e garantire una maggiore sostenibilità economica del settore culturale, confermando così la necessità e la rilevanza di un intervento dedicato a colmare le lacune del sistema finanziario tradizionale.

In sintesi, lo specifico strumento finanziario sarebbe rivolto al finanziamento dell'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, allo sviluppo e consolidamento di quelle esistenti, al sostegno ai soggetti del Terzo Settore nell'ambito della filiera culturale e creativa. Le attività da sostenere si riferiscono, prevalentemente, a:

- Musica;
- Audiovisivo (inclusi: film/cinema, televisione, videogiochi, software e multimedia, radio);

- Teatro, danza ed altri arti performative;
- Patrimonio culturale materiale e immateriale (inclusi archivi, biblioteche e musei);
- Arti visive (inclusa fotografia);
- Design;
- Letteratura ed editoria;
- Moda, artigianato artistico.

Il target di riferimento è, quindi, rappresentato da start-up, PMI esistenti, imprese sociali e del Terzo settore, operanti nelle Regioni meno sviluppate del Paese. Al fine di favorire il rafforzamento competitivo in un'ottica di filiera, potranno essere finanziati progetti imprenditoriali proposti anche in forma aggregata.

Lo strumento prevederà, tra gli altri, la definizione di criteri di selezione delle operazioni che contribuiscano alla tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, prevedendo requisiti di premialità per i progetti che garantiranno la parità di genere e la tutela dell'inclusione.

Inoltre, al fine di favorire il posizionamento competitivo delle filiere e di incrementare il coinvolgimento delle stesse all'interno delle catene globali del valore, potrà essere opportuno sostenere anche programmi d'investimento di dimensione rilevante, al di fuori del regime *de minimis*.

4. Strumenti finanziari attivati nel periodo 2014-2020

Il presente capitolo descrive lo strumento finanziario attivato, nel precedente periodo di programmazione 2014-2020, all'interno del Programma operativo nazionale Cultura e sviluppo, denominato "Cultura Crea", del quale si rappresenta, nel seguito, una sintetica panoramica relativa ai destinatari finali delle agevolazioni e ai principali dati di attuazione.

Il suddetto strumento finanziario è stato istituito, nel 2017, con l'obiettivo di favorire la realizzazione di progetti finalizzati a sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle filiere culturali e creative nel Mezzogiorno.

Nell'ambito del settore culturale e creativo, lo strumento finanziario prevedeva la concessione di finanziamenti agevolati, articolati in base alla dimensione di impresa (start-up, micro, piccole e medie imprese) e di Enti del Terzo settore (ETS), a cui era affiancato anche un servizio di *tutoring*. La finalità consisteva nella realizzazione di programmi di investimento, volti a sostenere la filiera culturale e

creativa, rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese, sviluppare e consolidare il settore produttivo collegato al patrimonio culturale italiano, da realizzare nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A partire dall'istituzione dello specifico regime di aiuto (DM 11 maggio 2016) e fino al 2019 è stata registrata la maggiore concentrazione di richieste agevolative all'intervento (oltre il 60% delle domande complessivamente presentate), la cui ammissione, per oltre il 50%, è stata formalizzata a partire dal 2020. Successivamente (DM 10.12.2020), l'intervento ha esteso la sua operatività, rivolgendosi alla nascita e la crescita di imprese e iniziative no profit nel settore turistico-culturale, attraverso lo sportello "Cultura Crea 2.0".

Nel complesso - al 31 dicembre 2023 – risultano n. 1.452 domande presentate, le cui agevolazioni, sono state concesse a favore di 348 imprese ed enti ammessi, per un importo finanziato pari a circa 56 milioni di euro (a fronte di 68,2 milioni di euro di agevolazioni richieste), riferito a programmi d'investimento che insistono in 128 comuni.

Tra le istanze ammesse, la categoria prevalente è stata quella delle start-up, con quasi il 59%, di cui circa il 39% afferenti a imprese non ancora costituite alla data di presentazione delle domande e per le quali l'agevolazione fornita dall'intervento è stata determinante per l'avvio dell'iniziativa imprenditoriale. Gli Enti del Terzo settore hanno rappresentato oltre il 30% delle domande ammesse, mentre appare relativamente inferiore l'adesione delle PMI esistenti, con solo l'11% di domande ammesse.

Per quanto riguarda la dimensione di impresa, hanno prevalso le microimprese in tutte le categorie (44% del totale) e si è riscontrata una rilevante presenza di imprese femminili e giovanili, pari, rispettivamente, al 37% e al 28% delle domande ammesse. Questo valore si ritiene significativo evidenziando la misura in cui l'intervento descritto ha rappresentato un efficace sostegno alle categorie giovanili e femminili della popolazione imprenditoriale italiana, contribuendo a un positivo impatto anche in termini di riduzione degli squilibri di genere.

L'analisi relativa alle filiere di appartenenza (Tabella 1), rispetto a quelle interessate dalla misura agevolativa, ha rilevato la prevalenza delle cosiddette "industrie culturali" (quali, a titolo esemplificativo, audiovisivo, musica, editoria, stampa, videogame, software, siti web) che rappresentano quasi il 52% dei beneficiari, assorbendo il 50,5% delle agevolazioni concesse e il 54,3% di quelle erogate. In tale ambito sono stati inclusi anche gli ETS operativi nell'area "Cultura, sport e ricreazione" (attività ricreative e di socializzazione), mentre tutti gli altri ambiti (identificabili nelle industrie creative, nel patrimonio storico e artistico, con musei, monumenti storici, biblioteche

e archivi, protezione dell'ambiente e protezione degli animali, performing arts e arti visive , fotografia, recitazione, regia, teatri, concerti) presentano una frequenza ridotta e relativamente simile tra loro (10-14%).

TABELLA 1 – Numero di domande ammesse per filiera di appartenenza

Settori	Numero domande ammesse	% sul totale
Industrie Culturali	180	51,7%
Audiovisivo e musica	29	8,30%
Cultura, sport e ricreazione	67	19,3%
Editoria e stampa	23	6,6%
Videogame, software e portali web	61	17,5%
Industrie Creative	47	13,5%
Architettura e Design	10	2,9%
Artigianato	11	3,2%
Comunicazione	15	4,5%
Ingegneria	11	3,2%
Patrimonio storico e artistico	42	12,1%
Ambiente	3	0,9%
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	39	11,2%
Performing arts e arti visive Teatro, concerti e rappresentazioni artistiche	41	11,8%
Servizi di supporto alla fruizione di servizi culturali	38	10,9%
Agenzia viaggio, tour operator	11	3,2%
Alberghi e ristoranti	7	2%
Alloggio	6	1,7%
Attività dei servizi di ristorazione	13	3,7%
Attività di noleggio e leasing operativo	1	0,3%
Totale complessivo	348	

Fonte: Valutazione del Programma "Cultura Crea" (Asse II), Marzo 2023 – Dati aggiornati a novembre 2022

Inoltre, in relazione alla specifica attività economica esercitata, rilevabile dai codici Ateco dei programmi d'investimento ammessi, è emerso che, tra le start-up, hanno prevalso le iniziative nel campo dell'ICT (portali web e produzione di software), della regia e della produzione cinematografica, mentre, tra le imprese consolidate, si riscontra una maggiore frequenza di iniziative nell'area della ricettività.

In generale, con riferimento all'analisi delle imprese ammesse per tipologia di attività economica, sono stati rilevati i seguenti ambiti prevalenti: attività collegate alla gestione degli attrattori e delle risorse culturali del territorio; attività collegate alla fruizione degli attrattori e delle risorse culturali del territorio; attività di animazione e partecipazione culturale.

Gli investimenti programmati, avviati e/o realizzati grazie alla misura "Cultura Crea" hanno avuto, in base alle dichiarazioni dei beneficiari intervistati, effetti concreti sul mercato. Nel 39% dei casi, le imprese beneficiarie hanno riscontrato impatti positivi nel mercato di riferimento (con valori maggiori nel caso delle microimprese), soprattutto in termini di acquisizione di nuovi segmenti di domanda ed erogazione di nuovi prodotti/servizi nei territori.

Le imprese beneficiarie hanno dichiarato che il progetto finanziato ha contribuito in modo significativo alla diversificazione della clientela/utenza di riferimento (59% dei casi) e del servizio, in termini di tipologia, modalità e tempi di erogazione (nel 62% dei casi).

Analizzando nel dettaglio le imprese beneficiarie, risulta che oltre il 77% di esse ha riscontrato effetti positivi in esito alla realizzazione del progetto sostenuto anche sull'occupazione.

5. Il contributo degli strumenti finanziari al conseguimento degli Obiettivi specifici

La seguente sezione esamina il contributo degli strumenti finanziari al conseguimento degli Obiettivi specifici, valutando la coerenza dei target dei relativi indicatori di output e di risultato ipotizzati nel Programma, alla luce delle forme di agevolazione che si prevede siano utilizzate.

Al fine di verificare i progressi nell'esecuzione del Programma e il raggiungimento degli Obiettivi prefissati, il PN Cultura identifica una serie di indicatori di output e di risultato.

Con riferimento agli indicatori di output specifici per l'Obiettivo 1.3, il Programma prevede, sulla base delle risorse disponibili, un target al 2029 pari a 358 imprese totali (profit, imprese sociali ed enti del Terzo Settore che svolgono attività economica). Le imprese sono conteggiate attraverso due

principali indicatori: l'indicatore RCO01 che misura il numero di imprese sostenute (micro, piccole, medie e grandi) e ISOP_1IT che indica, invece, il numero di imprese sociali ed enti del Terzo settore beneficiari di un sostegno (di cui microimprese, piccole e medie imprese).

Considerando gli indicatori per cui risulta separatamente identificabile il contributo previsto dagli strumenti finanziari, il target per l'indicatore RCO03 (che coincide con l'indicatore RCO01, in quanto l'azione prevede la dotazione congiunta di sovvenzioni e strumenti finanziari nella forma di prestiti per tutti i soggetti beneficiari) prevede un target finale al 2029, pari a 286 imprese.

Analogamente a quanto detto per le imprese profit, per l'indicatore ISO1_3IT, il target finale al 2029 risulta pari a 72 imprese sociali ed enti del Terzo Settore.

Per quanto attiene alle risorse, il Programma prevede, per l'Azione 1.3.1, una allocazione finanziaria totale pari a 151,71 milioni di euro.

Considerato il numero di imprese previsto dal target e tenendo conto della disponibilità di risorse pari a 141,090 milioni di euro, calcolata al netto dei costi e delle commissioni di gestione riconoscibili nei limiti massimi previsti dal RDC (10,62 mln di euro), ne consegue che ogni beneficiario, combinando sovvenzioni e strumenti finanziari, può ricevere un contributo fino ad un massimo di circa 500.000 euro. Tale allocazione consentirebbe, pertanto, di offrire un supporto finanziario significativo a ciascuna impresa, assicurando che il numero dei beneficiari previsto sia adeguato rispetto agli obiettivi del Programma.

Inoltre, si prevede di sostenere anche progetti di maggiore dimensione che possono avere ricadute e impatti più incisivi sui territori di interesse, supportando imprese che possono giocare un ruolo più forte nel mercato di riferimento. Questa opportunità appare, oggi, in linea con le possibilità offerte dalle recenti modifiche alla normativa in materia di aiuti di Stato, che prevedono un innalzamento del limite massimo per il *de minimis* (Regolamento 2023/2831) e dal Regolamento generale di esenzione (GBER) consentendo di ampliare l'ambito degli interventi sostenibili.

Con riferimento agli indicatori di risultato, il Programma prevede, al 2029, un numero di posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari pari a 575 per le imprese profit e 145 per le imprese sociali ed enti del Terzo Settore, rispettivamente conteggiati con gli indicatori RCR01 e ISR1_1_CULT, mentre, per quanto riguarda le imprese con un maggiore fatturato (RCR19), per il 2029, è stato stimato un target pari a 268.

Analogamente a quanto detto per gli indicatori di output, anche per quelli di risultato, i target appaiono coerenti con gli Obiettivi specifici fissati dal Programma. Per tale tipologia di indicatori, la dotazione

finanziaria consente, in particolare, di supportare un numero significativo di imprese, permettendo la creazione di un significativo numero di nuovi posti di lavoro. Con RCR01 è previsto un target di 575 nuovi FTE (equivalenti a tempo pieno) per le PMI nei settori culturali, mentre ISR1_1_CULT indica un target di 145 FTE nelle imprese sociali.

Con riferimento all'indicatore RCR19 – imprese con maggior fatturato, il target prevede che 268 imprese aumentino il fatturato. La dotazione finanziaria assegnata permette di raggiungere questo obiettivo, supportando le imprese nel consolidare la loro posizione competitiva e incentivando la crescita economica sostenibile nel settore culturale.

Ulteriori evidenze del contributo offerto dalla misura al raggiungimento dell'Obiettivo 1.3 emergono, inoltre, dai risultati della Valutazione effettuata, nel 2023, dal consorzio MIPA¹ sull'intervento "Cultura Crea".

Secondo quanto evidenziato dal Rapporto di Valutazione, il Programma "Cultura Crea" ha dimostrato di essere un valido supporto per le imprese culturali.

L'analisi controfattuale effettuata sul Programma evidenzia effetti positivi in termini di aumento del numero di imprese, occupazione e fatturato. In particolare, l'analisi segnala effetti rilevanti e statisticamente significativi per gli Enti del Terzo Settore, che hanno beneficiato di un incremento medio degli addetti di 5 unità, con un impatto positivo soprattutto in termini di contratti a tempo indeterminato e presenza di giovani e donne. In termini di fatturato, il 57% delle imprese beneficiarie ha segnalato una crescita nel periodo successivo agli investimenti realizzati, rispetto al 40% delle imprese non beneficiarie, confermando così il contributo del sostegno nel promuovere sviluppo economico.

Il contributo degli strumenti finanziari al raggiungimento dell'obiettivo viene, inoltre, ulteriormente confermato dai risultati dell'indagine campionaria effettuata su un campione di imprese beneficiarie, che ha messo in luce una serie di risultati a supporto del ruolo degli strumenti finanziari nel raggiungimento dell'obiettivo specifico.

In base ai risultati, è emerso che il 51% degli intervistati non avrebbe effettuato l'investimento senza l'aiuto pubblico, a conferma dell'efficacia dello strumento.

¹ Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni. Ente senza fini di lucro, costituito su impulso dell'Istat nel 1997 a partire dall'esperienza maturata nell'ambito del Progetto finalizzato del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) sull'organizzazione e il funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Sul piano operativo, il 37% delle imprese ha ampliato il proprio mercato, mentre il 57% ha registrato un aumento del fatturato, attribuendo parte di questo successo all'adozione di innovazioni tecnologiche, digitali e di prodotto.

Inoltre, oltre l'80% delle imprese beneficiarie ha riportato effetti positivi sull'occupazione, con un bilanciamento tra mantenimento e incremento del personale e il 51% ha evidenziato miglioramenti significativi nel capitale umano. Le azioni formative condotte, hanno, infatti, favorito il miglioramento delle competenze creando contesti favorevoli per ulteriori investimenti e miglioramenti all'interno delle imprese, soprattutto di piccola dimensione, a conferma del fatto che l'Azione mira non solo alla creazione di nuove imprese ma anche al rafforzamento di quelle esistenti, favorendo l'occupazione stabile in un settore tradizionalmente precario.

6. Effetto leva stimato

Con riferimento alla stima dell'effetto leva dello strumento finanziario attivabile nell'ambito del Programma, si sottolinea che, per il relativo calcolo, ci si è basati su quanto definito dalla guida orientativa della Commissione europea (Nota EGESIF_16_0008-02 del 19/03/2019 "*European Structural and Investment Funds - Guidance for Member States on Article 46 - reporting on financial instruments and on Article 37(2)(c) - leverage effect*"). L'effetto leva è, pertanto, calcolato come il rapporto tra il finanziamento che si prevede di erogare ai destinatari finali e le risorse europee destinate a sostenere tale finanziamento.

Nel merito, l'attuazione di analogo intervento nel PON Cultura e Sviluppo 2014-2020, richiamato ai capitoli precedenti, fornisce alcuni importanti risultati, messi in evidenza dalle ricerche valutative realizzate sul medesimo programma [Rapporto finale, Valutazione del programma Cultura Crea (Asse II), marzo 2023, MIPA], quali, tra gli altri, l'efficace sperimentazione di una combinazione di incentivi finanziari e servizi reali a vantaggio dei destinatari finali, abbinando le diverse forme di sostegno e gli strumenti finanziari anche a servizi non finanziari come l'accompagnamento, il tutoraggio e il *mentoring*.

Sulla base dell'analisi finora condotta, la forma tecnica del finanziamento agevolato continua a costituire, anche per questo ciclo di programmazione 2021-2027, lo strumento finanziario più indicato per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nell'Azione 1.3.1. del Programma. In particolar modo, la forma tecnica del finanziamento consentirebbe agli operatori privati cui si rivolge l'intervento – da un lato - di sopperire alle difficoltà di accesso al credito precedentemente descritte garantendo un rafforzamento delle capacità di azione degli operatori cui si rivolge l'intervento e –

dall'altro - di avvalersi, in luogo di prestiti di importo ridotto e a breve scadenza, di prestiti a più lungo termine necessari per la realizzazione dei programmi di investimento nella filiera culturale e creativa. Come detto, tra tutte, sono proprio le imprese di nuova costituzione o con dimensioni più piccole a risentire maggiormente delle difficoltà di accesso al credito.

Alla luce delle risultanze emerse, con riferimento alle misure di sostegno alle PMI del settore, l'intervento previsto all'interno della Priorità 1, Obiettivo Specifico (OS) 1.3, Azione 1.3.1 *“Promuovere la nascita, la crescita, e il posizionamento competitivo delle imprese nei settori culturali”* del Programma potrebbe essere definito mediante la combinazione di agevolazioni nella forma tecnica del prestito agevolato e di sovvenzioni, in applicazione dell'articolo 58, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/1060 in un'unica operazione di strumento finanziario, nel rispetto delle condizioni previste, al riguardo, dal medesimo articolo 58, paragrafo 5, del regolamento. Combinazione di agevolazioni che potrebbe essere modulata in funzione delle caratteristiche di un gruppo di destinatari finali ritenuti maggiormente deboli dal punto di vista finanziario, al fine di massimizzare l'efficacia dello strumento finanziario, garantendo, in ogni caso, il rispetto delle disposizioni previste dal menzionato articolo 58.

Inoltre, lo strumento finanziario potrebbe essere affiancato, da un'attività di assistenza tecnica volta all'accompagnamento delle idee progettuali proposte dai soggetti che saranno selezionati dalla medesima azione, allo scopo di recepire quanto emerso dall'attuazione degli strumenti finanziari nel precedente periodo di programmazione.

Tenuto conto delle risorse che si prevede di assegnare allo strumento finanziario per il sostegno, nella forma del prestito e della sovvenzione, dei progetti di investimento nelle filiere culturali precedentemente descritte, al netto quindi della quota di risorse destinata ai costi di gestione, come illustrato nel capitolo 5, è possibile stimare un impatto generato dall'intervento pubblico sugli investimenti in termini di effetto leva pari a 1,66.